



Opera di Sofia Benfaida "La persona nella cura"



Noi non siamo il nostro lavoro (anche se può accadere). Svolgiamo una funzione, sviluppiamo competenze e professionalità ma poi...quante altre cose siamo. Nell'immensa nostra azienda vi sono insospettabili cantanti, anche gospel, poeti, attori di teatro, cuochi... inimmaginabili sportivi, pittori ed artigiani. Si aggirano tra di noi nell'anonimato proteggendo il loro mondo segreto.

Sofia Benfaida è una giovane 28enne, neoassunta all'ospedale San Giovanni Bosco come Amministrativa nel reparto di Chirurgia Vascolare.

Sofia in realtà è una Grafic Designer che sorridendo mi dice: *"Purtroppo di arte non si vive e per questo ho partecipato al concorso in ASL. Mi permette la tranquillità economica per coltivare la mia passione"*.

Un'affermazione sincera, apparentemente cruda, che potrebbe far pensare ad un ripiego lavorativo poco motivante e, invece, stupisce ancora, Sofia, quando aggiunge: *"Il lavoro in Ospedale è stata una sorpresa. Ho scoperto il vero significato del Servizio Sanitario Nazionale e dei professionisti della salute che lavorano qui"*.

Per questo Sofia ha realizzato un quadro, un omaggio ai colleghi e all'Azienda, che mostra un paziente nella cura.

La prima impressione per chi lo guarda è di sospensione e di sostegno allo stesso tempo, come quando le rock star effettuano lo *stage diving* e si buttano fiduciosi nelle folla e forti e grandi mani a sorreggerli.

Ma è lei che lo spiega bene:

"Nel quadro ho voluto rappresentare l'assistenza sanitaria dal punto di vista del paziente. Il paziente si sente sostenuto, accolto. Sono simboliche le mani che sostengono, che mobilitano e muovono delicatamente il corpo. Il paziente è sereno, con gli occhi chiusi a simboleggiare la fiducia."

Un paziente vestito di bianco, generico, rappresenta il diritto di tutti e l'universalità del servizio sanitario nazionale; le mani di diversi colori rappresentano i diversi ruoli sanitari all'interno di un ospedale dove l'assistenza è davvero per tutti."

Non solo, i diversi colori raffigurano anche la vitalità che si cerca di infondere al paziente e la peculiarità delle persone che ricoprono questi ruoli. Per questo tutte le mani sono diverse, sono grandi e mai chiuse."

Sofia prima di realizzare il quadro ha fatto una piccola indagine e ha chiesto ai professionisti del suo reparto, soprattutto agli infermieri, quale fosse per loro la parte del corpo più sensibilizzata dalle richieste dei pazienti e proiettata verso i pazienti e, per quanto fossero venute fuori anche altre parti del corpo sollecitate, come l'orecchio che è in ascolto e sempre in allerta al suono della richiesta del paziente; il tocco, il tatto, le mani che ma-

L'emozione nel sorriso di Sofia è il regalo più bello per tutti coloro che lavorano in ASL.



Il momento in cui il Direttore Generale, Carlo Picco, riceve il quadro dalla dott.ssa Sofia Benfaida. Il Direttore ha ricambiato l'omaggio consegnando a Sofia il volume "2020-2022 Un triennio per l'emergenza" con dedica personalizzata.

neggiano corpi e anime, sostengono e abbracciano, hanno convinto che fossero queste a rappresentare meglio *'la cura'*. Per questo le mani sono grandi anche rispetto al paziente.

Storie che raccontano la tua



“Le mani grandi di colore rosso sono un tributo alla Croce Rossa Italiana che spesso è la prima ad intervenire: mani che sostengono, che protendono, mani che collaborano e curano.

Gli intrecci delle mani e delle braccia rappresentano la collaborazione tra le diverse professioni, dagli OSS agli amministrativi, dal medico all’infermiere fino al personale delle pulizie.

Ho cercato di dare profondità al quadro per far comprendere che la sanità è oltre l’apparenza e che dietro l’andare routinario vi è spessore, un grosso lavoro di squadra.

Le braccia arrotondate quasi contorte rappresentano la frenesia che c’è e vedo in reparto; qui si corre per il benessere del paziente che è posto al centro.

Per me è stata una sorpresa vedere i pazienti che vanno via ringraziando tutti, persino me, l’amministrativa di reparto.

Quindi la considerazione finale di Sofia è di un SSN solo apparentemente caotico, ma in realtà “E’ un mondo variegato, molto complesso e multiprofessionale. Sono contenta di lavorare qui. Un sistema spesso incomprensibile per alcune persone che sono inconsapevoli della fortuna che hanno”.

Sofia ha espresso il desiderio di donare il quadro al **Direttore Generale della ASL Città di Torino, Carlo Picco**, che con gratitudine ha commentato: “È un onore ricevere l’illustrazione e ciò che essa rappresenta: ‘Il paziente nella cura’. Inoltre è confortante apprendere che le nuove generazioni, contro ogni luogo comune, osservino con occhio limpido di sbieco il mondo della sanità in cui lavorano e siano loro a comprendere ed esaltare il lavoro dei colleghi”.

Il Direttore ha ricambiato l’omaggio consegnando a Sofia il volume “2020-2022 Un triennio per l’emergenza” con dedica personalizzata.

Grazie Sofia. Benvenuta nel caos organizzato di una grande azienda sanitaria e buon lavoro.

